

L'INTERVISTA

Marisa Rodano

“Inevitabile combattere per la libertà ma la Resistenza era un'altra cosa”

La partigiana: “Situazioni storiche diverse, i paragoni sono balordi”
Sulle strategie: “Meglio agire sulla diplomazia che inasprire la guerra”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sono «balordi» i confronti tra la lotta partigiana e la resistenza ucraina, e non è da condannare l'invio delle armi secondo Marisa Rodano, 101 anni compiuti a gennaio, lei stessa partigiana, una delle fondatrici dell'Udi, Unione Donne Italiane, la prima vicepresidente donna della Camera.

Ha ascoltato l'intervento di Volodymyr Zelensky davanti al Parlamento italiano?

«Sì, e devo ammettere che non mi ha fatto una grande impressione. Mi è parso scialbo e ripetitivo, non sembrava che si rivolgesse alla camera sembrava parlare con se stesso. L'ho trovato triste».

Che cosa si aspettava?

«Comprendo le difficoltà create dalla lingua, ma mi ha dato l'idea di una figura pallida, era come se cercasse di tenere i piedi in due

staffe, come se volesse blandire l'Italia».

Non ha parlato della lotta partigiana. In molti, invece se l'aspettavano perché in ogni suo intervento in videoconferenza davanti ai Parlamenti dei tanti Paesi a cui si sta rivolgendo c'è sempre stato un riferimento storico.

«È una scelta individuale decidere di parlare di un argomento piuttosto che di un altro. Avrebbe potuto fare un accenno al movimento partigiano, ma non credo che fosse necessario».

Anche se Zelensky non l'ha fatto, in molti mettono in parallelo la lotta partigiana con la resistenza degli ucraini.

«No, la resistenza degli ucraini non mi ricorda la lotta partigiana. È vero che si tratta di una lotta patriottica, di una lotta di popolo, ma il movimento partigiano nasceva da una situazione molto diversa dal punto di vista dei rapporti internazionali ed

era legato all'idea di restituire la libertà e l'indipendenza all'Italia».

Chi è favorevole all'invio delle armi in Ucraina spesso ricorda che senza le armi che arrivavano da oltreoceano non sarebbe stato possibile liberare l'Italia dai nazisti.

«Questi confronti sono sempre balordi. Si tratta di situazioni molto diverse, mi sembra difficile e poco corretto paragonarle».

È d'accordo sull'invio di armi alla resistenza ucraina?

«È indubbio che una lotta di liberazione si debba combattere armati. E, se non si è armati, bisogna armarsi».

Però?

«Credo che bisognerebbe tentare di tutto per raggiungere una soluzione diplomatica e politica. Inasprire il clima di guerra non mi sembra una buona idea».

L'Italia vuole l'Ucraina nell'Ue, ha detto il presidente Draghi. È d'accordo?

«Mi sembra opportuno, altrimenti l'Ucraina sarà sempre oggetto delle mire di Putin. Se facesse parte dell'Unione la sua autonomia sarebbe più garantita».

L'Ucraina deve entrare anche nella Nato?

«No. Un conto è entrare in Ue in una prospettiva di allargamento pacifico ed economico, un altro entrare in un'alleanza militare».

All'Italia Zelensky ha anche chiesto altre sanzioni economiche.

«È una strada che va percorsa, sono più favorevole a iniziative di tipo economico, diplomatico o economiche che a iniziative militari».

Il Papa ha assicurato di fare «tutto il possibile per la fine della guerra». Può esercitare un ruolo nella soluzione del conflitto?

«È una persona di grande prestigio che può anche avere un ruolo nella mediazione, ma non credo che spetti a un'autorità religiosa un compito simile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARISA RODANO
EX VICEPRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



Ho seguito le parole di Zelensky alle Camere, mi è parso scialbo e ripetitivo una figura pallida

